

L'INIZIATIVA ECOLOGISTI

Ieri ultima tappa di «Giusto un giro», il tour di «Trentino Arcobaleno» per promuovere lo sviluppo delle vacanze in bicicletta e la fiera «Fa la cosa giusta» in programma a Trento dal 4 al 6 novembre

Alla scoperta di angoli suggestivi, a costo di grattarsi il naso in salite impossibili. L'Apt della Vallagarina pronta a sponsorizzare il turismo sostenibile e sedersi ad un tavolo per studiare itinerari e cartine

Pedalarare non è solo fatica ma ricchezza

La val di Gresta ha gradito la lunga visita dei cicloturisti

di NICOLA GUARNIERI

Anche la val di Gresta è archiviata. L'ultima tappa di «Giusto un giro» - il tour cicloturistico del Trentino organizzato da «Trentino Arcobaleno», che vuole promuovere un turismo sostenibile e pure la fiera «Fa la cosa giusta» in programma dal 4 al 6 novembre a Trento - ha segnato la perlustrazione dettagliata della val-lata mamma del biologico.

Dopo una succulenta colazione, «bio of course», alla Cà dei Fazzilisti di Valle San Felice e un abbraccio fraterno a Katia, Loris e ai loro bellissimi pargoli, si balza in sella alla volta di Manzano e Nomesino.

A pancia piena cominciare a salire non è certo il massimo ma se si vuole far capire ai trentini che il turismo a pedali è sano, simpatico e porta soldi, qualche sacrificio è necessario.

In pochi chilometri si arriva in quest'angolo di mondo che, assicura Mauro Maggiani del circo-

lo «Castel Frassen», «è il vero centro di tutto perché si arriva ovunque. Basta conoscere le stradine».

Mauro e la moglie gestiscono il bar di questo borgo di nemmeno cento anime. E sessanta sono iscritte all'associazione. Mica male. È un punto di incontro ma anche attivo, capace di animare il paese ma pure di richiamare gente da fuori. La coppia ha pure aperto un bed&breakfast, in piazza, in un quel-

l'unico slargo inevitabilmente rovinato dalle macchine in sosta.

Per assicurarci che davvero Nomesino sia l'ombelico del mondo, ci lasciamo convincere a imboccare una pista certa per Pannone. È un nastro di

asfalto piano che ogni tanto butta lì un muro apposta per incasinarti con i cambi. Poi quel caratteristico prodotto della società dei motori, l'asfalto appunto, si rifiuta di continuare lasciando respirare il sentiero che si tuffa a strapiombo nel bosco.

È un percorso per rampichini,



IN SELLA. In bici si può ammirare un Trentino che in macchina non esiste e si possono gustare prodotti e ospitalità della gente

lontani di «Trentino Arcobaleno», i rappresentanti dei Comuni di Ronzo e Mori e un esponente dell'Apt di Rovereto e Vallagarina, Roberto Veronesi.

Il progetto «2 ruote arcobaleno» piace, tanto alle amministrazioni coinvolte - che lo considerano un veicolo globale per promuovere prodotti agricoli, agritur, alloggi - che all'Apt.

«Parlo a nome dell'azienda - conferma infatti Veronesi - e crediamo molto nel turismo sostenibile. Il prossimo anno, non a caso, abbiamo deciso di investire in promozione».

Tutti d'accordo, dunque? Speriamo. «Giusto un giro» ha comunque avuto il merito di portare il cicloturismo in quasi tutte le valli del Trentino e, quindi, far capire le capacità attrattive e di tutela ambientale di questa forma di vacanza ecologica direttamente alla gente, quella che ha un'attività e quella che si limita a salutare al passaggio della carovana a due ruote. Ma questa è una costante: la politica arriva sempre mostruosamente in ritardo.

A proposito? Un gruppo di volontari ha speso tempo e soldi per realizzare un progetto encomiabile. E la Provincia autonoma che dice? Le consigliamo di visitare «Fa la cosa giusta». Perché non è mai tardi per imparare.

indicherà più avanti una freccia, e, non a caso, qualcuno - tranne Dario e Antonio, i temerari, che sembrano volare sui sassi aguzzi - decide di spingere la bici. Strana cosa questa: di solito è la salita impossibile a suggerire di molare la sella e affidarsi alle scarpe. Invece qui no e quando la parete da corda doppia si schianta contro la salita, si arriva perfino a tirare un sospiro di sollievo.

Ecco Pannone e il gruppo, siccome la scienza procede per tentativi, si divide: Antonella, Michela ed Emanuele propendono per la provinciale, Dario, Antonio e

Nicola sperimentano la vecchia arteria. Male ma almeno si potrà sconsigliare ad altri cicloturisti di percorrerla. Letteralmente ci si impianta, anzi si rischia di cadere all'indietro.

In ritardo sulla tabella di marcia, ci si infila nel Consorzio Val di Gresta. Il direttore Silvano Dalaserra e la presidente Wanda Rosà illustrano i successi della cooperativa che raggruppa 120 produttori agricoli. Il 65% degli ortaggi è biologico, il resto integrato.

Qui è d'obbligo un inciso. La val di Gresta ha da tempo adot-

tato, senza emettere un'apposita legge, le quote rosa. Nella giunta municipale di Ronzo, tre su cinque sono donne; la presidente del consorzio è, appunto, donna. E donna è la presidente dell'associazione «La valle nascosta». Insomma, il futuro è davvero rosa.

L'ultimo tratto di valle è quello più ripido della provinciale. Da Ronzo si pedala in salita, con diversi tornanti duri, fino a passo Bordala. Da qui si devia in piano fino a malga Somator.

Non è solo il pranzo l'arrivo dell'ultima tappa, ma l'occasione per riunire attorno a un tavolo i vo-

ernestomeda

IN CUCINA C'È PIÙ DEMOCRAZIA

Servizio, Comodità, Grande Scelta

mobilitre

ARREDAMENTI PER LA CASA

dalle misure al progetto, proprio vicino a casa tua, 3000 mq di esposizione sempre aggiornata aperto anche il lunedì

Rivalta (VR) - via Don Scala, 59 - tel. 045.6284072 - A 10 minuti di strada dal casello Ala-Avio (Autostrada A22)

SCAVIOTTI
mita
STEFANONELLA
CANTORI
BONTEMPI
GRATTAROLA
lo designami
inacciaio
imci
mk
NO
DOIMO
SARAGOTTO
LE FARLIER
MORILLATO
IBERNINI